

Gazzetta del Sud 11 Luglio 2017

La mafia colpisce i simboli: sfregiata due volte l'immagine di Falcone

PALERMO. A pochi giorni dall'anniversario della strage di via D'Amelio, Palermo rischia di ripiombare in un clima cupo di paura. Due atti vandalici nelle scuole del capoluogo per sfregiare l'immagine di Giovanni Falcone e lanciare un chiaro messaggio intimidatorio. Il primo raid allo Zen, quartiere di frontiera, proprio nella scuola intitolata al magistrato ucciso dalla mafia: la statua con il volto di Falcone è stata staccata dal busto e usata come ariete per rompere il muro dell'istituto. Nel pomeriggio una seconda incursione, questa volta nella scuola Alcide De Gasperi, zona residenziale, dove è stato bruciato un cartellone con l'immagine di Falcone. Due episodi che hanno subito suscitato un coro indignato di reazioni. «Oltraggiare la memoria di Falcone è una misera esibizione di vigliaccheria», il tweet il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Il busto di Falcone donato alla scuola nel 1997 dall'Istituto superiore per la difesa delle tradizioni, era stato più volte danneggiato. Già 15 giorni dopo l'inaugurazione venne mozzata la testa. Nel 2003 fu tranciato il naso e imbrattato il volto. L'ultimo restauro poco prima della commemorazione della strage di Capaci, il 23 maggio scorso. E adesso il nuovo raid. A poco servono le telecamere (quelle sopravvissute ai furti), le ultime piazzate nella scuola nel 2013 non sarebbero funzionanti. Gli inquirenti sono al lavoro per trovare i responsabili, ma c'è scarso ottimismo. Molto più positiva la sorella del magistrato, Maria Falcone: «Il gesto di quattro delinquenti non vuol dire che Palermo sia una città irredimibile, non è così, è solo questione di tempo, come diceva mio fratello Giovanni». La presidente della Camera, Laura Boldrini, parla di «gesto ignobile e vigliacco. Oltraggiare la memoria di Falcone non basterà a oscurare la sua grandezza». Per il presidente del Senato, Pietro Grasso, è una dimostrazione di paura: «Di notte, contro la statua di Giovanni, dentro una scuola. È difficile immaginare qualcosa di più vile e squallido. Se è un avvertimento mafioso sarebbe una prova di debolezza, non di forza; se invece si trattasse del gesto di una banda di vandali sarebbe l'ulteriore conferma che dobbiamo ripartire dalla scuola». E il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ribadisce che «la scuola non si arrende» e annuncia «faremo subito restaurare la statua». Scoramento nelle parole della preside Daniela Lo Verde: «Appena sono arrivata, lo sconforto e il dolore sono stati grandi. È stato colpito il simbolo, l'ideale in cui si incarnano tutti i valori che portiamo avanti e impartiamo ai nostri studenti». Ma il commento più preoccupato è quello del sindaco Leoluca Orlando: «Vogliono opporsi selvaggiamente al cambiamento. Questi comportamenti dimostrano che c'è ancora molto da fare ma anche il nervosismo di ambienti arroganti e mafiosi che non si rassegnano all'inevitabile sconfitta».